

TESTIMONIANZA DI MARTINI DON NINO

Presidente della F.I.V.L. di Imperia

I : Mi può dire dov'è nato?

Io sono Don Nino Angelo Martini, sono stato il parroco di Lucinasco, il parroco di Artallo attualmente e ho avuto altri impegni in Diocesi. Sono nato a Vasia il 17 agosto del 1914.

Mio papà era il sindaco della 1^a Guerra Mondiale, è stato l'ultimo sindaco democratico, poi subentrò il Podestà. Il Podestà entrò proprio dopo mio papà, Giacomo. Lui è stato sempre per la libertà, sempre, ha aiutato i soldati, li ha voluti a Vasia ospiti, erano soldati polacchi, nell'oratorio. Faceva fare il mangiare, tutto per i soldati. Ha fatto fare la strada carrozzabile che unisce Pianavia a Pantasina, l'hanno fatta con questi soldati polacchi. Era rispettosissimo per la gente. Nei giorni che è morto mio fratello mi hanno detto: "Suo fratello ci ha aiutato", tanti episodi che vengono proprio dal carattere di mio papà e anche di mia mamma, che era generosissima.

Un episodio: nel 1924, mi pare il 10 giugno viene ucciso Giacomo Matteotti, allora mio papà, io avevo compiuto dieci anni, mio papà mi ha dato diverse fotografie, me le ha messe sul petto e mi ha detto: "Queste le porti al tale a Pantasina", io dico, c'era già il senso del pericolo: "Papà, io non la faccio la stradale, ma faccio l'antica mulattiera che è parallela pressapoco alla stradale" e ho portato queste fotografie a destinazione, di Matteotti, le ho portate a Pantasina, sono morti tutti quelli a cui l'ho portate, due persone, ma certamente se si fosse recuperate almeno una di queste fotografie...

Poi un'altra persona molto coraggiosa era mia mamma, papà l'abbiamo perduto nel 1933, mia mamma, allora io ero il più giovane, mio fratello si laurea quando ancora, in medicina, quando ancora c'è mia mamma, mio fratello Eugenio, poi mia mamma in tempo di guerra ci ha ...i figli d'accordo, ma quanti partigiani ha aiutato a Lucinasco! Passavano di lì, sapevano di avere, andare in canonica. sapevano di avere un punto di riferimento.

I : Lei che studi ha fatto?

Io ho fatto Teologia in Seminario. Poi allora il primo fratello, Meluccio, è rimasto a Vasia, si è sposato, e le staffette si fermavano sempre, sapevano, per bere un po'. Quando Saglietto o il capitano si hanno portato su la "Donna velata", che era la spia, due ne avevano, questa era una delle spie che avevano i

Martini Don Angelo Nino

Tedeschi, lei si è fatta passare per una partigiana e attraverso tutte le nostre formazioni voleva arrivare al "Maquis". Quando la staffetta è passata davanti alla casa di mio fratello per fortuna disse: "E' una donna, non la conosco, è meglio che non mi fermi", fortuna. Dopo un po' c'è stato un rastrellamento dove è stato ucciso "Sergio", uno dei più giovani, che l'avevano preso, poi l'hanno ucciso andando a Pontedassio, lassù, se lo portavano per vedere da chi ha avuto aiuto. L'aiuto l'ha avuto anche da mio fratello, l'avevano preso mio fratello, tutti in piazza vicino al campanile, portano questo qua, "Sergio", Ghiglia, quando ha visto mio fratello ha fatto di no, che aiuto non ne ha avuto. Gli ha salvato la vita.

Questo è il primo, poi il dottor Martini, già ricordato da Strato nel "Premontagna", si dava da fare lì per... prima della Resistenza. Poi c'ero io. La Resistenza. Perché sono andato nella Resistenza? L'8 settembre mio fratello da Milano.

I : Suo fratello, il medico?

Il medico. Da Milano che aveva fatto tutta l'Africa, aveva curato la figlia del Comandante in Eritrea, a Asmara, di lì ha preso parte a tutta la guerra dell'Etiopia, con gli ospedaletti da campo, è stato un mese prigioniero, cioè, l'ospedaletto era in cima al monte sul pianoro e tutto intorno c'erano gli Abissini, non sono saliti perché era tutto scoperto allora salire fare vari chilometri, li vedevano e si difendevano, portavano tutto per aereo, il mangiare, le medicine, poi li hanno liberati finalmente, comunque ha curato la figlia del comandante. Il Comandante ha detto : "Guardi dottore , le faccio un regalo, la rimando in Italia". È passato con la penultima nave lo stretto di Suez, poi l'Italia è uscita di guerra. Lui è andato come capitano medico è andato in Grecia, ha preso un siluro, verso Itaca, ha preso un siluro , però si è salvato ed è ritornato a Milano.

I : Mi diceva che l' 8 settembre era a Milano.

Sì, a Milano hanno sciolto tutto, è venuto a casa ed è venuto a Lucinasco da mia mamma.

I : Dove eravate sfollati?

Lui era sposato a Lucinasco, è venuto a Lucinasco ma la moglie era a Oneglia, la casa dov'erano era un po' abbandonata, naturalmente stava con me, i partigiani avevano bisogno del medico, avevano bisogno di mangiare, ho detto: "Venite da me per mangiare, ci aggiustiamo sempre", del medico avevano bisogno.

I : Lei era parroco a Lucinasco.

Martini Ton Angelo Nicco